

Stop alle lezioni e week end per superare la crisi  
 Il termometro in piazza Duomo raggiunge i 37°

## Acqua, è l'esodo l'ultima speranza

ALESSANDRA LOMBARDI

Acqua a singhiozzo dai rubinetti delle case nelle zone nord-est della città. A singhiozzo per via della concentrazione dei consumi nelle ore di punta del mattino e della sera, e anche perché i tecnici dell'acquedotto sono costretti, nel corso della giornata, ad interrompere di tanto in tanto l'erogazione per far riempire le vasche di raccolta nelle centrali di pompaggio. E comunque getti scarsi, per la scarsa pressione, quando l'acqua tanto sospirata arriva ai piani alti.

Oggi, secondo quanto assicurato mercoledì scorso dall'assessore comunale all'ecologia, la situazione, a dir poco disagiata, avrebbe dovuto tornare pressoché alla normalità. Emergenza superata, grazie alla chiusura delle scuole, con relativa diminuzione dei consumi idrici, e all'ordinanza del sindaco che da martedì scorso vieta l'uso improprio d'acqua (innaffiamento di giardini, terrazzi e marciapiedi, lavaggio dell'auto) dalle 7 alle 22.

Ma ieri il responsabile dell'acquedotto, l'ing. Riccardo Airoldi, impegnatissimo a ispezionare e a «misurare la pressione» alle trenta centrali di pompaggio disseminate nella città, ha ridimensionato l'ottimistica previsione. Oggi andrà meglio, senz'altro, ma solo domani, con i milanesi affranti in fuga dalla

città-fornace e con le partenze delle prime pattuglie di vacanzieri, i consumi caleranno drasticamente. Aprire il rubinetto non sarà finalmente più un terrore al lotto.

In compenso, da oggi, chi trasgredisce all'ordinanza risparmiacqua del sindaco potrà essere multato dai vigili. Sorpreso in flagrante o «denunciato» da un vicino mentre innaffia o lava l'auto fra le 7 e le 22, il poco solidale cittadino rischia una sanzione per «utilizzo improprio di acqua». La questione è stata esaminata ieri, regolamento comunale alla mano, dal responsabile del settore ecologia del Comune, Giuseppe Raimondi, dopo che i vigili, chiamati a far rispettare l'ordinanza, avevano chiesto lumi sul tipo di violazione da contestare. Entità della multa in via di definizione, ma compresa fra le 50 e le 200 mila lire.

Se i disagi permangono, soprattutto nei quartieri intorno a viale Suzzani, dove la centrale di pompaggio continua a dare segni di «deffiance», i milanesi stremati dalla canicola e dall'effetto-Sahara sembrano stoicamente rassegnati all'arte di arrangiarsi. Nonostante l'invito lanciato dall'assessore all'ecologia Walter Ganapini a segnalare situazioni particolarmente critiche per inviare in soccorso

le autobotti della protezione civile, nessuno ha lanciato l'Sos Secondo i responsabili dell'acquedotto e del settore ecologia, «gli inquilini dei piani alti si arrangiano andando a prendere l'acqua al pianterreno con taniche e secchi».

Ma se per quanto riguarda l'emergenza idrica si intravede il ritorno alla normalità, bisognerà attendere fino a domenica perché l'anomala canicola si attenui e cali anche la febbre dell'inquinamento dell'aria. Ieri alle 16,30 il termometro in piazza del Duomo segnava la bellezza di 37 gradi e contemporaneamente la centrale annusa-smog registrava ancora, per il nono giorno consecutivo, superamenti dei livelli di attenzione da parte dell'ozono. Secondo il bollettino meteorologico del Presidio multinazionale di igiene e prevenzione (Pmpip) ci attendono ancora due giorni torridi e afosi. Domenica però, sempre secondo il meteo del Pmpip, l'ondata di caldo afoso dovrebbe attenuarsi e la colonnina del mercurio abbassarsi di quattro gradi grazie ad infiltrazioni di aria più fresca dal Nord Europa e a temporali sulle zone della Brianza e delle Prealpi. Queste stesse correnti temperate contribuiranno a far diminuire le concentrazioni di inquinanti.



## Vita da cani L'ultimatum o la paletta o la multa

Palette ecologiche obbligatorie per chiunque abbia un cane. Entra in vigore definitivamente il divieto di lasciare in giro (si intende dappertutto: strade, marciapiedi, ma anche giardini, parchi e qualunque spazio a verde) gli escrementi del proprio cane, pena 50 mila lire di multa che sarà compito dei vigili urbani comminare ai trasgressori. L'assessore all'Igiene Marco Giacomoni si appella al senso civico dei milanesi, e intanto informa delle misure predisposte per dare una prima mano ai cinofili: 3 mila manifesti pubblicitari affissi ovunque in città («I milanesi ne hanno le scarpe piene, usa la paletta per pulire dove il tuo cane sporca», recita lo slogan), 60 mila palette usa e getta in distribuzione gratuita, in parte già spedite direttamente a casa dei proprietari (per gli indirizzi fa fede l'anagrafe canina), e in parte disponibili presso le sedi dei Consigli di zona, dei comandi di polizia municipale e delle riciclerie dell'Arma (via Olgettina 35, via Corelli 37/2, piazzale delle Milizie 1, via Silla 251 e via Pedroni 40/1).

Una volta terminato il rifornimento gratuito, comunque, ci si potrà rivolgere nei negozi specializzati e nei centri di grande distribuzione; di palette in commercio ce ne sono già svariate tipi, con un costo variabile tra le 4 e le 5 mila lire circa a confezione (da più pezzi). E comunque, ricordano dal Comune, all'uopo si può usare qualsiasi cosa, non è necessario comprare alcunché: basta un contenitore, un pezzo di carta, il giornale del giorno prima.

## Riccardo Rifici, tecnico della Regione «Ecco come risparmiare»

Milano ricchissima d'acqua e coi rubinetti asciutti. Non è la sola incongruenza venuta a galla con la grave crisi idrica di questi giorni. «Come sempre», osserva, critico, Riccardo Rifici, tecnico di formazione ambientalista del settore Ecologia della Regione, «si aspetta che i problemi esplodano prima di assumere qualche provvedimento. È importante però rendersi conto che nonostante l'aggressione indiscriminata effettuata fino ad oggi a questa risorsa, abbiamo ancora sotto i piedi un'immensa ricchezza. Il problema è che non stiamo facendo nulla per proteggerla e usarla razionalmente».

**Perché parla di uso irrazionale?**  
 Ecco qualche dato: il consumo pro capite di acqua potabile di Milano è uno dei più alti del mondo (500-600 litri per abitante al giorno). Mentre siamo costretti a buttare in

fognatura l'acqua della prima falda, inquinata, che sta invadendo box e metropolitana perché negli ultimi anni si è parecchio alzata, continuando a sprecare per tutti gli usi, anche per lavare la macchina e le strade, acqua di terza falda, di ottima qualità. E l'acqua che si butta non incide poco. Dai dati dell'acquedotto milanese del '95 risulta che su una portata media di 8100 litri al secondo pompati dall'acquedotto, circa 900 si perdono nei «buchi» della rete distributiva e 1900 litri al secondo finiscono nella fognatura, pompati o dai pozzi di spurgo, inutilizzabili perché non potabili, o dai sotterranei allagati.

**Ma si potrebbero invece riutilizzare per altri usi?**  
 Certamente, l'acqua di spurgo, ad esempio, i famosi 1900 litri al secondo potrebbero essere recuperati per un acquedotto ad uso indu-

striale, per alimentare attività produttive che non hanno bisogno di acqua pregiata.

**Altre proposte risparmio?**  
 Bisogna separare le reti a seconda degli usi. Per tutti i nuovi piani di lottizzazione, nei casi di ristrutturazione e rifacimento delle reti già esistenti si dovrebbero rendere obbligatorie le due reti di distribuzione separate, acque meteoriche da una parte, il resto dall'altra.

**Ma almeno dal punto di vista della qualità l'acqua che esce dai nostri rubinetti è «doc».**  
 Certamente, la qualità dell'acqua potabile di Milano è ottima, in molti casi uguale o migliore di quella delle acque minerali. Ma ecco un'altra incongruenza. Usiamo l'acqua «doc» di terza falda per lavare i marciapiedi ma i cittadini consumano acqua minerale a tutto spiao-

## In Procura secondo interrogatorio al vicesindaco sul caso Jardine Malagoli: «Ci siamo fidati»

GIAMPIERO ROSSI

Il vicesindaco Giorgio Malagoli ritorna in procura per sottoporsi ad altre ore di interrogatorio. Dopo aver ascoltato il sindaco Marco Formentini e il direttore di Palazzo Reale Paolo Biscottini, il sostituto procuratore Francesco Prete aveva ancora diversi punti da chiarire con Malagoli su entrambi i fronti aperti dall'inchiesta sui presunti abusi nel Comune di Milano, da una parte l'iter dell'incarico affidato alla Jardine insurance broker su proposta dell'ex assessore Cristina Gandolfi, dall'altra il percorso che ha condotto Biscottini da Monza a Milano.

Malagoli è stato ascoltato in qualità di indagato per concorso in abuso d'ufficio in relazione al caso Jardine, poiché insieme ad altri sei assessori firmò la delibera che il 31 agosto 1994 affidava un incarico comunale

al broker Al termine dell'interrogatorio il vicesindaco ha spiegato di essere convinto di aver «chiarito ogni cosa». «La giunta non era a conoscenza dei rapporti esistenti tra lo studio legale Gandolfi-Fusani e Pierluigi Mugnani della Jardine», ha detto Malagoli, «avevamo sempre scommesso, come è normale in questi casi, sull'onestà di Cristina Gandolfi, sulla quale non avevamo nessuna ragione per dubitare. Adesso spettava al magistrato valutare e io mi auguro che Cristina Gandolfi possa presto dimostrare la sua estraneità a fatti di corruzione». E poi c'è la questione del passaggio di Paolo Biscottini dal Comune di Monza a quello di Milano, che secondo gli inquirenti presenta aspetti anomali: «Io non lo conoscevo nemmeno», è la ricostruzione di Malagoli, «mi sentivo spesso

dire, praticamente ogni volta che frequentavo ambienti artistici e culturali, che si trattava di un ottimo esperto del settore e che desideravo venire a lavorare a Milano. Poi è stato Davvero a spiegare che aveva bisogno di un funzionario di valore e quando abbiamo potuto gli abbiamo quindi affidato un incarico temporaneo, ma dietro non c'è stata nessuna operazione politica, di questo sono certo».

Tra le righe delle mezzefrasi che Malagoli concede lungo i corridoi della procura si può cogliere che difficilmente Biscottini vedrà tradursi il suo contratto in un incarico stabile. Ma prima che questa decisione arrivi sui tavoli di Palazzo Marino, del direttore di Palazzo Reale continua a occuparsi la procura. L'ipotesi è quella di un passaggio da Monza a Milano pilotato dalla politica e, sempre nell'ipotesi accusatoria, Biscottini potrebbe aver mostrato particola-

re sollecitudine nell'andare incontro alle esigenze dell'assessore leghista Mario Fusani al momento della valutazione di 70 miliardi per i beni artistici monzesi da far assicurare dalla Jardine. Nelle mani degli inquirenti, al momento, ci sono i documenti e le testimonianze dei funzionari comunali di Monza che ricostruiscono quell'operazione contabile. E anche alcune dichiarazioni dell'amministratore delegato della Jardine Pierluigi Mugnani: «La sommatoria dei valori relativi ai singoli beni porta a poco più di 46 miliardi e non ha 70», ha detto Mugnani nell'interrogatorio del 4 giugno - se in ipotesi fossero stati rubati tutti i beni elencati, la compagnia avrebbe liquidato 46 e non 70 miliardi. La spiegazione di Biscottini: l'uso di parametri museali e non commerciali. Ma Mugnani replica: «Non vi è traccia di tale distinzione nella polizza».

## Da lunedì una pattuglia di vigili nei mercati

Per combattere l'abusivismo un contingente aggiuntivo di 26 vigili urbani verrà dislocato in tutti i mercati ambulanti della città a partire da lunedì prossimo. Ne dà notizia un comunicato dell'Unione del Commercio. La decisione, frutto di un piano di controllo anti-abusivismo concordato tra l'Unione e il Comune è stata presa ieri in una riunione cui hanno partecipato il sindaco Formentini, il presidente dell'Unione Carlo Sangalli, il presidente dell'Aspeca (associazione provinciale esercenti commercio ambulante), Giacomo Errico, e il membro di giunta dell'organizzazione Simonpaolo Buongiardino. «Un risultato importante, che va nella direzione da noi a lungo indicata», ha commentato Sangalli, «siamo sempre stati contrari a strumenti eccezionali, inutili per contrastare l'abusivismo». Già da domani alcuni vigili cominceranno, in modo parziale, a sorvegliare alcuni mercati ambulanti.

## Viaggio tra il disagio metropolitano in una notte di ordinaria violenza Fratelli rondisti, la città ci assomiglia

Una serata qualunque a passeggio (si fa per dire) tra le vie che stanno a ridosso della stazione Centrale e di corso Buenos Aires, vie di spaccio e di ordinaria violenza. Un giovane scrittore, che abita proprio da questa parte, va a spasso nel suo quartiere immerso in quel disagio che ha prodotto il «rondista», nuovo eroe metropolitano, cercando di capirne umori e ragioni. Ma questi rondisti sono davvero fenomeno nuovo?

UMBERTO FIORI

Verso sera, quando anche il tabaccaio ha abbassato le serrande, ecco puntuali, seduti in tre o quattro sulla soglia di un negozio, sotto l'illuminazione di una lampadina col buio, in mezzo alle frasche e ai colani, le facce nere scompaiono, è il brulic intermittenne degli accendini a segnalarti la loro presenza. Per un'ora stanno lì, come in meditazione, poi magari scoppia una lite: due si alzano, urlano, si sbarrano di colpo tornano a sedersi. Comincia la processione di quelli con gli occhi

morti: arrivano dal piazzale, dalle vie qui intorno, passano, ripassano i soldi. L'uomo farfugliare poi abbassare e piangere che si, i soldi ci sono, ci sono. Parte la chiacchia, con una smorfia severa; e i pucini dietro, per quanto le gambe li reggono, fino al punto dove si posa il pacchetto Macchiononi lustrati, nuovi di pacca, con su il pesce e piccolo tutto cencioso e il pezzo grosso al volante, bello pulito e regolare, che fa il suo giro. Quelli venuti da fuori intanto smarrano all'angolo, in mezzo alle put-

tane arabe, si insultano, tremano, si sbattono. Davanti alla porta di casa, anche in pieno giorno, ti ritrovi quelli che fanno assaggiare la roba, gli altri che stringono il laccio alla coscia ignoranti. Scavalcarli se rimangono stesi in tre sul marciapiede. Se di notte urlano più del solito, se si spaccano la testa contro un portone, se tirano fuori i coltelli, telefonare. Arriva la pantera, ne prendono uno, lo gonfiano, gli occhieggiare in pancia per fargli spuntare l'ovulo. Spariscono per un po', poi tornano: e dai con lo spaccio, i finestroni in frantumi, le risse. Dalle finestre di fronte urlano, minacciano, lanciano bottiglie. La maggioranza silenziosa. Affacciato al balcone fatico a sentirmi più saggio, più civile, più «illuminato» di loro. Perché nascondersi? A volte anche io avrei voglia di scendere giù e darci un taglio, fare piazza pulita. Non si può convivere ogni giorno per anni con questo spettacolo di dolore, di morte, di violenza, senza restare contagiati. La signora che dal latitazio dice «Bisognerebbe spaccargli la te-

sta a tutti» ha lo stesso sguardo opaco del tossico, uno sguardo che fa pena e fa paura. C'era da aspettarsela, questa storia delle ronde (che poi non è niente di nuovo da un bel po' di anni se ne parla). Un tipico fenomeno di destra si dice, e forse è vero. Ma chi ha più di trent'anni e un briciolo di memoria non può non ricordare che a Milano è stata invece la sinistra, già negli anni settanta, la prima a contrariare direttamente nei quartieri, «sul territorio» - e non solo di notte - lo spaccio di eroina. A contrastarlo con coraggio e con metodo, coi dibattiti, gli spettacoli, i presidi, rischiando di persona. Basta pensare a Fausto e laio cresciuti proprio in quel Leoncavallo che oggi viene visto - dai comitati dei benpensanti - come uno dei primi focolai d'infezione in città. I comitati. Come si fa a non capirlo? È gente assediata dai malavitosi e tenuta sveglia dai vados, vessata, denudata, nuda che quando smonta dal lavoro si tappa in casa col televisore acceso. In fondo la vera notizia è che gli venga vo-

## Il Sulp contesta il piano di Ferrante

Il piano per arginare la criminalità nelle città, proposto a Milano dal vicecapo della polizia Bruno Ferrante, non convince la segreteria provinciale del Sulp. «Quando si parla di ordine pubblico», ha detto Orlando Minerva, segretario generale del Sulp milanese, «siamo sempre in ballo la polizia. E i 5.000 carabinieri che stanno a Milano? E i poliziotti distaccati in prefettura o quelli addetti agli spacci nelle caserme?». Il piano è «privato di riscontri obiettivi», ha aggiunto, «dove li vanno a prendere altri 200 uomini?». È previsto che in otto zone a rischio vengono dislocati altrettanti camper, ciascuno con l'appoggio di una volante. Occorrerebbero almeno 200 uomini. «Ma a Milano arriveranno al massimo cento agenti». I rappresentanti del Sulp hanno anche dichiarato che sono pronti a organizzare una protesta a Roma, e vogliono chiedere un incontro «con il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano, saltando il capo della polizia Masone».